

non osare superbi, moltissimi restaron sedotti, e più
sedotti con dar loro ad intendere che la loro terra con-
sistesse nella muta carità di ajutarsi i socii, gli uni
gli altri come tanti fratelli. Ingannata e sedotta la
gente con queste chimere, ed imposture, anelava loro
venuta di tali Eroi, e liberatori del genere umano.
E quando le locuste si videro in forze quasi cacciate
fuori le ale, e ale di ferro spalleggiati da tanta gente
in ogni luogo, udirono in campo, e come? Come ca-
valli che corrono a guerra: *Et vox alarum earum sicut vox
curruum equorum multorum curventium in bellum.*

E qual sanguinosa guerra nò fecero fin dal principio. I
francesi Cattolici della Vandee che in difesa del Re, e della
Fede fecero fronte colle armi in mano al torrente furioso
di tali locuste così ad esse parlano nel 1794. e 1795.

- „ Voi vi siete imbrovattati di tutte le sceleragini, e di tutti
- „ i delitti: Voi perfidi spergiuri vi siete impadroniti di
- „ quanto apparteneva alla Chiesa, e alla Religione
- „ avendo demoliti i sacri Templi, rovesciati gli Altari,
- „ spogliati, e uccisi i sacerdoti: Voi rei di sacrilegii i
- „ più orrendi avete calpestate i Sacramenti, e violati
- „ i corpi de' Santi, e le loro sacre reliquie. Voi avete
- „ comandato pubblicamente l'apostasia dalla Fede, e
- „ introdotto l'Ateismo, e tutte le sporcizie, e laschezze
- „ dell'idolatria adorando la libidine, e sforzando gli
- „ altri a venerarla. Voi simili a spiriti infernali al-
- „ zate la fronte contro il Creatore dell'Universo di-
- „ cendo di nò conoscerlo, o conoscendolo per oltrag-
- „ giarlo.

2. Thejs. Può immaginarsi di peggio: L'Apostasia dalla fede e il
segno dato a Cristiani di Tysalonia per aspettare più
da vicino la fine del mondo. Questo segno i Mayoristi
ce l'hanno dato: nò credono più nulla, anzi bestemmia
Gesù-Cr. o i Santi, e fanno alla Religione infiniti ol-
traggi.

E a' popoli quali oltraggi? Voi sieguono a Dive le Ar-
mate Cattoliche del Vande. Voi faceste assassinare con
pagare 4. lire per testa otto mila innocenti nelle car-
ceri di Parigi: Voi riempiste di Cadaveri la Città d'
Avignone, e sparso fiumi di sangue a Versailles, a Ni-
mes, a Nantes, a Bourdeaux. Voi caricaste di catene
Seicento mila Francesi perchè fedeli a Dio. Voi ne face-
ste fuggire alvi duecento mila avendo ordinato il loro
assassinio: Voi ne faceste scannare un milione, e mezzo
su le frontiere: Voi avete chiyo il Corso al fiume
Loire annegando in esso quarantamila innocenti:
Voi faceste svenare i nostri vecchi, disonorare le figlie
scannare le Incinte, schiacciare sotto la pietra i no-
stri figli, e portarli in trionfo su la punta delle vostre
bajonette: Che più? Voi avete proposto di mangiar
le carni umana de' vostri fratelli, e avete veduto questi
orribili festini.

E non siete voi che caricaste di catene l'unto del Signe-
re, il Padre della Patria, e fatto ammazzare da un Orda
di Boii il vostro Re, e assassinare l'augusta figlia
Maria Teresa Angela di Lodovico, e gli alvi Innocenti
della real famiglia? Voi sì, Voi manicatori di parola
e traditori, nell'atto stesso che si stipulava la pace da
voi richiesta mandaste del veleno per farlo gittare nella
nostre fontane, e farvi tutti perire senza ricasso. Anda-
vate pur spacciando ugualianza, e libertà. Se siamo u-
guali perchè volete tenerci in schiavitù, e dominarci con tan-
ta crudeltà? Se siamo liberi perchè no' ci lasciate in libertà
perchè alzate ceppi di carriere, e per isfogo di tan-
ta barbarie, e per rapire le altrui ricchezze faceste scen-
dere dallo Galce tutti i condannati, e chiamaste in aju-
to tutti Malviventi, e tutti gli Assassini de' Paesi
Esteri.

Ov come si portarono queste infami locuste contro la loro
Nazione, così uicce fuori la Francia inondarono i paesi e
ovunque si intruero recarono ogni dominio alle case
alle chiese, alla robba, all'onore, alla Religione: Sade dice
che devastarono l'Infelice Italia, e in Roma dopo aver
profanato, e dirubate le chiese, condannarono a morte il
Sommo Pontefice, e no' eseguirono il sacrilego decreto, impe-
diti come piamente si crede, dalla Divina provvidenza, che
come si spera lo vorrà restituire nella sua Sede, non osan-
te la sua decrepita età e li 25. anni di pontificato. Solo per-
mise loro di catturarlo ed estrarlo da Roma, e si dice che
ad presente stia in mano de' ^{francesi} ~~francesi~~, e che la Czara di Mo-
scova inginuò a Sovrani di rimetterlo con ogni pompa nella
sua Sede. E abbian veduto un gran miracolo che contro le
locuste infernali mosse Dio l'Inglese, la Moscovia, la
Prussia il Turco, l'Imperio che con potenti armate na-
vati la van distruggendo. E un miracolo piu stupendo si fu
che avendo preso Gaeta, Capua, e Napoli, e stando gia il
Regno tutto ad esser da loro divorato ed assorbito, mandò
Dio un Cardinale Diacono senza armi, e senza eserciti, e
senza Denari, il quale da Messina sbarcato al pezzo con
autorità del Re ordinò che tutti portassero il segno della
santa croce nel cappello o berretta: e co' tal segno s' inol-
trò verso Napoli, e concorrendo a piena calca i popoli
croceignati in cinque mesi soggiogò a Cristo, e al Re il
regno, e prese Napoli, e Gaeta, e Capua dieda motivo a
celebrarsi tal vittoria in ogni luogo, e in Reggio con in-
finito tripudio, con processioni, con accademie, con rendimen-
ti di grazie in tutte quaj le Parrocchie, e piu nella Maerice
non si conta la gente di ringraziare Dio che da si orribile fla-
gello ci ha liberato, e no' permise che in Reggio si erge-
re pure l'albero del libertinaggio, e ne pure nella sua Diocesi
come in alcuni paesi del Regno alla preza di Napoli si era
fatto

Qui ora voi dimanderete come mai possono i Francesi
opostati dalla Sede, e da Sovrani invadere, e soggiogarsi
mezza Europa? Appunto perche come cieque a Dite f.

Giovanni delle locuste et habebant cauday similey scorpionum
et aculei erant in caudis eorum: et potestay earum nocere homi-
nibus mensibus quinque: Et habebant super se regem Ange-
lus abyssus cui nomen hebraice Abaddon, greci apollyon,
latini habet nomen exterminary.

Nella coda di scorpioni con cui ferivano si manifesta l'
indole di queste locuste, di combattere cogli inganni. Mi-
una piazza espugnarono esse col valore, ma solo con
tradimenti. Viedero ad intendere fin dal principio, che
la loro setta era una congregazione addetta all' esercizio
della carità fraterna: e in tutte le loro logge stava
scritto dirò così, a lettere cubitali: Nihil contra Religio-
nem, nihil contra Principey, nihil contra bonos mores
Tutti inganni, e menzogna, e si vide la loro gran carità
fraterna nella strage che fecero in Francia di tante
migliaja, e migliaia d'innocenti: si vide la loro religio-
sità nel distruggere ogni Religione, e conculcare i sacra-
menti: si vide l'ubbidienza a Principi nell' ammazzare
il loro Re, e catturare il somo Pontefice: si vide il buon
costume nell' ispoogliare le case de' loro avari, e nell'
imondo commercio della libidine.

L'altro inganno si fu di spacciare uguaglianza, e liber-
tà. Con queste parole che niente significavano di vero
moltissimi si vestarono presi: potche dandosi a credere
che la robba de' ricchi dovesse dividerse a poveri, e
la grandezza de' nobili no' fuisse piu oggetto d' invidia
dovendosi comunicare a Plebei chiamati per questo
Popolo sovrano in cui risedyse l'autorità de' Reggi,
con queste menzogne adejcaos l'avarizia, e la superbia
concorse la gente a dilatare la setta quasi fuisse la sol-
levatrice del genere umano. Non meno fece l'altra pa-
rola non significativa, di libertà. Questa parola che in
verità significava libertinaggio, e impunità ne' delitti. In
libertini si ricevuta a braccia stese. E con questi inganni

si moltiplicò per ogni dove la setta avendo avuto i Ma-
sonisti l'accortezza di far socii per ogni dove.
Sedotta così la gente, e salariata anche in ogni luogo de' Tri-
vicini non fu mica difficile conquistar le Provincie. Dove
andavano erano ricevuti a braccia stese. I capi delle Mili-
zie erano i primi a ribellarsi: E come Gueta, Capoa, &c.
popoli aprì loro le porte per opera de' Traditori, così gli al-
tri paesi tutti: e però la vittoria de' Francesi non fu effet-
to del lor valore, ma dell'opera più turpe nel guerreg-
giare qual è lo spergiuro. l'inganno il tradimento. A-
questo se aggiungete, che guidati erano i francesi in que-
ste loro imprese dal Padre delle menzogne, vedere chiara
la ragione de' loro mirabili progressi: guidati dall' Ange-
lo sterminatore potevano con tutta facilità recar da per-
tutto infiniti sterminj.

Ma che? recarono sterminj anche Dio in castigo de' nostri
peccati lo permise. Ad un soffio conerario la cabala
masonistica restò dissipata: e per mostrare ad eviden-
za che da Dio fu dissipata, si servì d'un Diacono Cardi-
nale della S. Sede che in pochi mesi recuperò il regno di
Napoli, e si servì delle nazioni Estere, anche de' Tur-
chi a sfaccare e da Napoli, e dall'Italia, e si spera da
tutto il mondo le perniciose locuste, ne farle vintana-
re in faccia d'onde sortivano, ma in ancora persegui-
tarle a morte, e interamente distruggerle ed annien-
tarle.

Piace qui trascrivere un Ode recitata in Reggio nel
nella Chiesa Madre ove si tenne in rendimento di gra-
zie dopo la liberazione di Napoli, una Dotto Accade-
mia coll' intervento degli Ecclesiastici, e secolari, e
della Milizia: nella quale ~~l'ode~~ Ode si racconta il so-
llice avvenimento relativamente alla Città di Reg-
gio: e ciò in Agosto del 1799.

1. Reggio Patria predilecta |1| Questo è l'epiteto che diede
 Rendi grazia al tuo signore a Reggio S. Maestà perche
 Eri morta in poche ore |2| fu fedele nelle presenti vivo
 E la Croce ti salvò |3| luzioni
 In poche ore doveano i |2|
 Francesi far mayaro in
 Reggio
 Al Cardinale coll' insegna |3|
 della croce intraprese la
 guerra.
 Da Messina sbarcò al Rezzo |4|
 il sig. Cardinale, e venne
 senz' armi, senza denari
 senza eserciti, ma colla
 S. Croce, che ordinò si pov-
 rayse da tutti qual insegna
 che li dichiarayse fedeli al
 Re, e li distinguere da Giu-
 cobini. o sia Mayaristi.
 2. Non ti par che fu portento
 Che senz' armi, e senza niente
 A perversa, ed empia gente
 Fera guerra s' intimo? |4|
 3. S' intimo, e in breve tempo
 La vittoria fu compita
 Se ne godi, e se hai la vita
 Chi fu quel che ti salvò?
 4. Colla croce Costantino |6| In hoc signo vinces, vivelo |6|
 Abbatte l'empio Tyranno Dio all' Imperator Costan-
 Colla croce ogni affanno tino: E impresso nel taba-
 Pure Dio al libero ro il segno della croce,
 ne vittoria compiuta vitto-
 ria di Massenzio

5. Tanto ov basta, che la fede
In te cresca, e s'infervori
Mentre inerve da terrori
Questo segno ti salvò
6. Come mai potea il nemico
Sbaragliarsi in pochi mesi?
Chi d'allor i tuoi paesi
Chi di palme coronò?
7. Has creduto, e la tua fede
Col mostrare il sacro legno
Dal tuo collo, e dallo regno
L'oste infame sbaraglio.

truggere la cristiana Religione, e sperimentarono, che non est potentia, non est consilium contra Dominum. E noi vie più impaviamo a tenerci fermi nella fede ereditata da nostri Maggiori, e impariamolo a spese loro

8. Fu prodigio che Mosè
Trasse il Popolo fedele
Dal Tiranno sì crudele
Che più lusingò il tormento
9. Fu prodigio ch' Ezechia
Vide un sì l'Assiro estinto
Vincitor ma che fu vinto
Perchè un Angelo l'uccidè
10. Fu prodigio che gli Apostoli
Riformarò un Mondo intero
E di Cristo il gran mistero
Daperpetua eronfò

17.] A via di miracoli si piantò la fede, che se l' Incredulo negasse i miracoli, ripiglia S. Agostino che miracolo più stupendo sarebbe, che si fusse senza veder miracoli convertito il mondo. E questo miracolo stupendo l'abbiam veduto noi, che solo armato della S. croce il Cardinale vide affollarsi i Popoli a purgare il Regno da Massonisti. E però bisogna ravvivare la fede, e credere, chi est Deus in Israel. I Massonisti s' impegnarono a dis-

18] Mosè da Dio ebbe una piena potenza a far miracoli. Virga quoque hanc sumes in manu tua in qua facturus es signa Gen. 4. 17. Ecce confirmi te Deum Pharaonis. Exod. 7. 1.

19] Factus est igitur in nocte illa venit Angelus Domini, et percussit in castris Assyriorum centum octoginta quinque millia. 4. Regum 31.

110] Infirmos curate, moruos suscitate: Matth. 10 8. Illi autem profertim perdiscite veritate ubique Dominus &

11. Ma i miracoli stupendi
Se si soggitar le gane
Erano arme onnipotenti
L'Orbe a cui si soggetto

12. Or queste arme a noi
mancano

Sol si mostra il sacro legno
Ed ogni terra e 'l regno
Al suo Re si vedono

13. E lo che fu più mirabile
In vicin di S. croce
Fu sentire la sua voce
Di gran Dio, di cui chiamò

14. Fero l'estere nazioni
L'Austria l'Anglia l'Otto-
mano
Il Russo, il Prusso, e la loro
mano

A salvarsi v'impiegò
15. Che si in Reggio, e sua
Diocesi

Non s'avesse il tronco in
fame
Che recava eccidia, e
fame

16. Ne a noi mai s'affacciò
Io son certo che Maria
L'impetrò il gran favore
Ella sempre con amore
Questa patria riguardo

perante, et sermonel. confir-
mante sequenti. signis
Marc. 16. 20. Et Act. 5. 12.
Per maney autem Apostolorum
fiebant signa, et prodigia
multa in plebe

112. | Senza miracoli col solo
segno della croce conquistarsi
un Regno, certo senza prodigio
lo più stupendo

113. | Qui s'avverò palpabil-
mente, che con regis in ma-
nu Domini quocumque volu-
erit inclinabit illud: A con-
correre tante nazioni, per
liberare il Regno di Napo-
li quasi fosse stato un re-
gno proprio non poteva effer-
tuarsi senza una speciale
volontà di Dio. E questo lo
credo che presagiva il san-
gue di S. Genaro che tante
volte si liquefere in queste
rivoluzioni, posto a rimper-
to del suo venerando capo.

114. | L'albero del liberating. 115. |
cio in molti paesi fu eretto
dagli occulti Masonisti o
sia Giacobini: qui e nella
Diocesi per misericordia di-
vina non ebbe luogo.

116. | La proterone che la Ver. 116
gine ebbe sempre di questa città, in questa emergenza
si vide quasi disse palpabilmente. Erano in procinto d'

esser fatti in pezzi da Giacobini, che presa Napoli scrissero impetuose lettere. E Dio dispose la venuta in quel mentre del Sig. Cardinale che arvesto il corrente, anzi intercettare le poste le loro lettere e seditiose servirono a scoprire i loro soci, che lasciarono allo scampo in danno della Città, e del Regno all'ianza de' Traditori. E fu veramente un prodigio, che quando aspettava Reggio per la venuta de' francesi la sua intera distruzione, vide con una metamorfosi la più inopinata, e sorprendente, che rimase dal Cardinale il Convento de' Capuccini, si vestirono in esso la miracolosa immagine di Maria della Consolazione

11) Protettrice della Città con una solennissima processione, e concorso d'infinito popolo che tutto in festa ne rendeva a Dio affettuosissime grazie. Or queste grazie ottenute fuori ogni aspettativa da Dio ^{Reggio} ^{ne} ^{piamente} le vifondier all'intercessione di Maria della consolazione nostra Avvocata, e protettrice.

12. Godi dunque esulta, e grida
Viva Dio, viva Maria
Viva il Re; e Reggio sia
Di Maria che l'aiuto

13. Godi e unisci i casti affetti
Al tuo sacro, e pio Pastore
E al tuo gran Governatore
E di sempre Dio mi salvi

118) Si nomina l'Arcivescovo Fr. Bernardo M. C. nicola Alcantarino che con pericolo di sua vita tanto zelo mostrò per la Religione, e per il Re. E si nomina il Governatore D. Francesco Ruyso, che fece l'istesso, e co' punire all'impiedi i delitti mise in ordine e in pace l'abitazione

che prima di lui, per il libertinaggio istillato da francesi s'era disordinata in maniera che si pericolava la vita, per i canti libertini, che scossa ogni legge e impunemente, e armati faceano mille spropositi.

11) La sacra Immagine esposta in Città nel Terremoto in timore sino ad oggi, cioè dal 1783 sino al 1799.

Dopo la recita de' detti versi nell' Accademia l'Autore
fece aggiungere le parole del Salmo 34, che va inteso
a proposito per la nostra liberazione, e per dar gu-
sto a Monig: Arciv. lo fece aggiungere in Ebreo,
latino

לוֹלֵי יְהוָה שְׂהִיָּה לָנוּ יְמוֹנָא יִשְׂרָאֵל :
לוֹלֵי יְהוָה שְׂהִיָּה לָנוּ : בְּקוֹם עֲלֵינוּ א
אֲדָם : אֵי תִיִּם בְּלַעֲוֹנוּ . . . בְּכָרוֹךְ יְהוָה
שְׁלֵא נִתְּנָנוּ טָרֶף לְשִׁנֵּיהֶם : נַפְשֵׁנוּ כִּז
כְּצַפּוֹר נִמְלָטָה מִפֶּחַי יִקְשִׁים הַפַּח נִשׁ
נִשְׁבַּר וַנִּנְחָנוּ נִמְלָטָנוּ : עֲזָרֵנוּ בְּשֵׁם
יְהוָה עֲשֵׂה שְׂמִים וַאֲרָץ :

Nisi Dominus fuisset in nobis, dicat nunc Israel, nisi
Dominus fuisset in nobis: Cui exurgissent homines su-
per nos, forte vivos absorbuissent nos. . . . Benedicimus
Deum, qui non dedit nos in captiones dentibus eorum
Anima nostra sicut avis expeca est de laqueo ve-
nantium: Laqueum conuertit in nos, et nos liberati
sumus. Auxilium nostrum in nomine Domini, qui fe-
cit Caelum, et terras

Da quanto finora s'è detto pare che le locuste predet-
te da S. Giovanni nel c. 9. della sua Apocalisse siano
appunto i Meyonisti. Ma due difficoltà vi occorrono.

che se nõ si sciolgono ad evidenza ci rendono sospesi, e obbligano ad expectare ne' tempi avvenire la lor venuta; la prima difficultà si è, che S. Giovanni cinque mesi tempo assegna alle locuste di exercitare il lor potere conaro il genere humano: e ciò lo replica due volte. la seconda che il lor potere non è d'annazzare gli homini ma di cruciarli: Ecco le parole del Testo

Apoc. c. 9.

Et quintus Angelus tuba cecinit: et vidi stellarum cecidisse de celo cecidisse in terram, et data est ei clavis putei abyssi. Et aperuit puteum abyssi: et ascendit fumus putei sicut fumus fornacis magnæ: et obscuratus est sol, et aer de fumo putei. Et de fumo putei exierunt locustæ in terram, et data est illis potestas sicut habent potestatem scorpiones terre: et præcepit est illis ne sederent super terram, neque omne vi vide neque omnem arborem; nisi tantum homines qui non habent signum Dei in frontibus suis. Et datum est illis ne occiderent eos sed ut cruciarent mensibus quinque: et cruciatus eorum, ut cruciatus scorpionis cum percutit hominem. Et in diebus illis querent homines mortem, et non invenient eam: et desiderabunt mori, et mors fugiet ab eis. Et similitudines locustarum similes equis paratis in prælium: et super capita earum calque corone similes auro: et facies earum calquam facies hominum. Et habebant capillos sicut capillos mulierum: et dentes earum sicut dentes leonum erant: Et habebant loriceas sicut loriceas ferrearas: et vox alarum earum sicut vox currus equorum multorum currentium in bellum: et habebant caudas similes scorpionum, et aculei erant in caudis earum et potestas earum nocere hominibus mensibus quinque: et habebant super se regem Angelum abyssi, cui nomen hebraicè Abaddon, græcè autem apollyon, latinè habens nomen exterminary

Certo che le due cennate difficoltà ci obbligano a credere che le locuste di cui parla S. Giovanni avran da comparire ne' tempi futuri, e queste che comparvero saranno delle future come figure, e simboli, perche in fatti si fece da loro strage del genere umano, ne per cinque soli mesi ma per tanti anni. Solo possiamo aggiungere per riguardo a i mesi cinque che preso questo spazio di tempo per dinotare la loro maxima potestà questa nella presa di Roma centro della Religione, e nella presa di Malta propugnacolo della Religione per la difesa di essa che professavano i Cavalieri di S. Giovanni, questa potestà d'essi nel suo colmo non durò, che cinque mesi, perche presa Roma nel mese di febbrajo e Malta in Giugno: in questo stesso mese fu disfatta l'armata franceze che si era ritirata in Alessandria d'Egitto dall'armata inglese con un fatto d'armi il piu memorabile: e d'allora in poi le forze de' Majoristi andarono sempre più declinando.

Che se altri cinque mesi vorremo computare come spazio di tempo lo piu notabile per i stupendi, e mirabili avvenimenti, noi lo troviamo esatto nella presa di Napoli e sua liberazione, che presa quella capitale nel mese di febbrajo di q. anno 1799, fu liberata nel mese di Giugno miracolosamente, mentre venuto il Cardinale senz'armi, ne denari, ne milizie con il segno della S. Croce dal Perzo luogo vicino a Reggio s'inoltrò alla gran conquista, e concorrendo i popoli a folla abbattè i Masonisti in tutte le Provincie e a 13. Giugno estonfante soggiogò la capitale; e locche fu mirabile in quel tempo disfecce la Cabala Masonistica in cui avevano i Majoristi detti pur Giacobini preparati infiniti ^{tracce} per farne strage de' Cattolici fedeli al Monarca. Or chi sa se due volte S. Giovanni nota il

periodi di cinque mesi per cennare queste due Epo-
che veramente singolari: la presa di Roma e del
Sommo Pontefice, e la liberazione prodigiosa di Napo-
li dopo cui furono come bruciate le Ale alle Locu-
ste, essendosi concorsi a bruciare tante nazioni l'
Imperadore, il Duca Carlo, La Moscovia, il Tanco,
ne numero l'inghilterra, che questa fin dal principio
fu il macello delle Locuste, e la difesa della Cristianità

Se dunque nella profezia di S. Giovanni non
rimanesse a sciogliersi l'altra difficoltà che le lo-
custe non aveano podestà d'amazzare, ma sol di
tormentare gli uomini, e quei soli uomini che non
aveano il segno di Dio nella loro fronte: non ci ve-
stava quasi alcun dubbio che de Mayonisti avessero par-
lato il S. Apostolo, mentre tutte l'altre circostanze
li caratterizzano.